

Canti di Sebastiano Satta

Nonostante sia trascorso un anno dalla pubblicazione di un volume dei *Canti barbaricini* e dei *Canti del sud e della lanca* (1) di Sebastiano Satta (*I cantu ediz. Mondadori*), «I poeti dello Specchio», non pare che la critica qualificata abbia avuto un'occasione editoriale con quella sensibilità con la quale (pur segnando alla poesia di Satta limiti precisi e segnalando certi vizi di forma e di stile) gli ha permesso di apparire nelle prime o seconde edizioni, una critica che contava nomi come quelli di Morigianni, De Iorio, Panerai.

Non possono essere, a parere nostro, un vero silenzio: da una parte la stessa origine letteraria del Satta, che non ci riporta soltanto all'ambiente carducciano, ma che ci si presenta come un'eco di un linguaggio poetico che, oltre che a Carducci, si rifà a certo Pascoli e perfino a certo D'Annunzio; di qui il sospetto di una «retorica» che, in certe occasioni, si sovrappone agli elementi autentici del poeta sardo e lo snaturava, creando, su motivi profondamente popolari e sociali, un linguaggio poetico spesso esteriore e urtante.

Ma d'altra parte vi è, a spiegare il silenzio e lo scarso interesse per la poesia di Satta, una ragione più importante: ed è il silenzio della Sardegna, che solo in questo dopoguerra ha cominciato a rompersi; un silenzio che non è soltanto un fenomeno culturale, ma che si manifesta con modi tanto più inquietanti, quanto più si approfondisce la ricerca della condizione sociale, della miseria che non affligge la maggioranza degli abitanti, dei soprassalti dei pastori dominatori, della tragedia degli emigranti, delle ragioni silenziose, infine, del «banditismo» sardo.

Questa scarsa conoscenza delle effettive condizioni di vita dell'isola, come il mancato riconoscimento della sua specificità culturale, sono fattori che non hanno permesso di avere una vera e propria conoscenza della Sardegna, come la sua storia e la sua cultura, come la sua civiltà e la sua arte, come la sua letteratura e la sua poesia.

Questa scarsa conoscenza delle effettive condizioni di vita dell'isola, come il mancato riconoscimento della sua specificità culturale, sono fattori che non hanno permesso di avere una vera e propria conoscenza della Sardegna, come la sua storia e la sua cultura, come la sua civiltà e la sua arte, come la sua letteratura e la sua poesia.

Questa scarsa conoscenza delle effettive condizioni di vita dell'isola, come il mancato riconoscimento della sua specificità culturale, sono fattori che non hanno permesso di avere una vera e propria conoscenza della Sardegna, come la sua storia e la sua cultura, come la sua civiltà e la sua arte, come la sua letteratura e la sua poesia.

VIAGGIO NEL MONDO ARABO DI ALBERTO JACOVIELLO

Il cammino dell'Egitto

Ritorno al Cairo dopo sei anni - Due momenti della storia egiziana - L'economia del paese ha perduto il suo antico carattere di dipendenza da quella dell'imperialismo - Il posto dell'Inghilterra negli acquisti di cotone preso dalla Cecoslovacchia e dall'U.R.S.S. - Che cosa resta del Wafd - La forza principale di Nasser - Neutralismo sul piano politico e collaborazione economica coi paesi del socialismo

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL MEDIO ORIENTE, maggio - Sei anni circa sono passati dall'ultima volta che sono venuto in Egitto. Era l'autunno del famoso governo presieduto da Nahas Pasha, sulla scia dell'ondata nazionalista che anche allora scosse il mondo arabo e che trovò in Mossadeq il suo simbolo più drammatico, aveva proclamato la sua indipendenza dal trattato di base al quale la Gran Bretagna aveva il diritto di presidiare con le sue forze aeree il Canale di Suez. Nei giorni in cui giunsi al Cairo e presi alloggiati in un albergo di via... (segue)

assessato una posizione... (segue)

abbastanza limitato, la realtà, se si accorga che molte cose sono mutate rispetto al passato e che oggi esistono condizioni che rendono più difficile un rovesciamento della situazione... (segue)

Posizione chiave

Spesso, in questi giorni, prendendo contatto con i vari aspetti della realtà dell'Egitto di oggi, sono rianimato con il pensiero alcune immagini del passato. Ma, come adesso, anche allora questo paese - cui la natura e la storia hanno...



CAIRO - Nasser tra la folla dei suoi sostenitori durante la crisi del marzo 1951

domande che mi sono poste ogni volta che ho avuto modo di constatare l'enorme movimento di cui questo paese attuale gruppo dirigente. A prima vista mi sembrò che un interrogatorio di questo genere non potesse trovare risposta e che, dopo averci pensato a lungo, si potesse concludere che il nome di Nasser ha acceso in tutto il mondo arabo dopo la nazionalizzazione del canale, io me ne dovrei ripartire dall'Egitto con un'idea di speranza che il nome di Nasser ha acceso in tutto il mondo arabo dopo la nazionalizzazione del canale, io me ne dovrei ripartire dall'Egitto con un'idea di speranza che...

domande che mi sono poste ogni volta che ho avuto modo di constatare l'enorme movimento di cui questo paese attuale gruppo dirigente. A prima vista mi sembrò che un interrogatorio di questo genere non potesse trovare risposta e che, dopo averci pensato a lungo, si potesse concludere che il nome di Nasser ha acceso in tutto il mondo arabo dopo la nazionalizzazione del canale, io me ne dovrei ripartire dall'Egitto con un'idea di speranza che...

INAUGURATO SULLA CROISSETTE IL DECIMO FESTIVAL DEL CINEMA

E' cominciato a Cannes ieri sera il giro del mondo in quindici giorni

Una serata di gala senza giornalisti - Oggi il « Cristo vicicrisso » - I concorrenti al premio

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES. 2. - Non con la proiezione di un film, ma con il delizioso americano *Il giro del mondo in ottanta giorni*, il film si vedeva. Il giorno dopo, nella serata inaugurale di Cannes, è partito stasera sotto il segno della mondanità, del commercialismo, dello spettacolo e del divertimento. L'atmosfera è festosa, ma anche sottile. Il direttore artistico è stato chiamato a fare il suo programma. Il film più atteso: *Colui che deve morire*, di Jules Dassin.

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES. 2. - Non con la proiezione di un film, ma con il delizioso americano *Il giro del mondo in ottanta giorni*, il film si vedeva. Il giorno dopo, nella serata inaugurale di Cannes, è partito stasera sotto il segno della mondanità, del commercialismo, dello spettacolo e del divertimento. L'atmosfera è festosa, ma anche sottile. Il direttore artistico è stato chiamato a fare il suo programma. Il film più atteso: *Colui che deve morire*, di Jules Dassin.

Rassegna socialdemocratica

I socialdemocratici italiani hanno varato la loro rivista ideologica, *Rassegna*. Il fatto più notevole è che essa è stata pubblicata in una lingua di prestigio, quella italiana, in un momento di grande crisi ideologica e politica. La rivista è diretta da un gruppo di giovani socialisti, e ha come scopo di diffondere le idee socialdemocratiche in Italia e all'estero.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Rassegna socialdemocratica

I socialdemocratici italiani hanno varato la loro rivista ideologica, *Rassegna*. Il fatto più notevole è che essa è stata pubblicata in una lingua di prestigio, quella italiana, in un momento di grande crisi ideologica e politica. La rivista è diretta da un gruppo di giovani socialisti, e ha come scopo di diffondere le idee socialdemocratiche in Italia e all'estero.

Lettera aperta

Sul numero di aprile di *Esprit* compare un'intervista letteraria aperta di un socialista francese che prende lo spunto dalla tradizione marxista e dalle manifestazioni studentesche che hanno avuto luogo in Francia in segno di solidarietà coi rivoluzionari letterari sovietici. Con un tono appassionato, questa lettera è una risposta a quanto si è scritto sul numero 17 del *Contemporain*. Ha un tono corso, egli osserva, per molti anni nel movimento operaio internazionale, un mito che ha posto seri limiti alla forza d'espansione e all'arricchimento qualitativo della cultura proletaria. Ma il mito di questa cultura proletaria è stato il bisogno di rinnovamento sociale e politico. E una serie di scrittori, non di destra, e non di sinistra popolare e non di sinistra borghese, con un certo spirito di libertà, hanno voluto la libertà, ma non vogliono affatto con questo modo dare una condanna storica al comunismo e al bisogno di rinnovamento sociale e politico. E una serie di scrittori, non di destra, e non di sinistra popolare e non di sinistra borghese, con un certo spirito di libertà, hanno voluto la libertà, ma non vogliono affatto con questo modo dare una condanna storica al comunismo e al bisogno di rinnovamento sociale e politico.